

EMILIO PRINI

28.10.2019 – 9.2.2020



fondazione merz



EMILIO PRINI

a cura di | curated by **Beatrice Merz, Timotea Prini**

28.10.2019 – 9.2.2020

dal 28.10.2019 al 9.2.2020

dal 28.10.2019 al 9.2.2020

La mostra è in collaborazione con l'Archivio Emilio Prini
The exhibition is made in collaboration with Archivio Emilio Prini

dal 28.10.2019 al 9.2.2020

La **Fondazione Merz**, attraverso le scelte espositive, ha negli anni cercato di costruire un percorso riflettendo sul proprio ruolo, non solo un luogo di memoria e conservazione, ma bensì motore energetico in aperto contrasto con il concetto di arte come monumento e quindi specchio di un’arte sperimentale.

È proprio all’interno di questo tracciato che si vuol includere questo particolare e straordinario progetto espositivo, rendendo omaggio alla figura di Emilio Prini (Stresa, 1943 – Roma, 2016).

Per la prima volta un nucleo di oltre quaranta opere dell’artista, dal 1966 al 2016, è portato in mostra per attivare una riflessione critica e storica intorno all’esperienza di uno dei più interessanti e discussi rappresentanti dell’Arte Povera, come ebbe a definirlo Germano Celant “un artista che si muove nel vuoto”. Una posizione trasgressiva, quella di Prini, o se vogliamo ortodossa nei confronti della pratica artistica e dei codici del sistema dell’arte che ci ha insegnato la possibilità di cogliere il valore della contraddizione e del dubbio. Un passaggio dell’arte e dell’artista nella vita, o meglio, come egli stesso ha definito “non azione ma estensione biologica del sé”, nella contemporaneità che contraddistingue un lavoro di estrema attualità e pronto al confronto con le nuove generazioni.

Gli oggetti a scomparsa totale, parziale o a consumo, quelli non fatti, ipotizzati ma in parte tracciabili, i concetti rivisti attraverso nuove possibilità, l’annientamento e la riproducibilità potrebbero indurre a fermarsi, tuttavia a vincere è la necessità indispensabile di svelare, condividere e mostrare partendo da un omaggio che diventa occasione per (ri)vedere il lavoro di un artista importante, avvolto in un mistero frainteso, identico (a sé), alieno (al mondo), scambiato (all’amico).

L’oggetto, quindi, di questo percorso espositivo, è la ricerca estrema che ha caratterizzato la produzione di Prini, sviluppata con molteplici media tra cui la fotografia, la scrittura, la poesia visiva, il testo sonoro, e articolata in diversi macro temi: la negazione e l’annullamento dell’opera, il rapporto spaziale vuoto-pieno, la standardizzazione dell’oggetto e della misura, la contrapposizione tra visibile e invisibile.

I suoi lavori hanno un inizio, una durata e una fine: “La porzione di pavimento che ho dipinto è stata consumata... La fotografia che ho scattato è svanita... Ho sviluppato un vuoto di 4 metri e 50 cm. staccando un ramo da un albero... Ho formato una linea di equilibrio continua trasportandola a distanza”, scrive nelle sue ipotesi di azioni, nel 1968.

Attraverso una ricerca sospesa tra le regole della fisica e della visione, l’opera è concepita come verifica empirica, estetica ed esistenziale, sviluppata nella relazione di una serie di dati prelevati dal reale.

Riflettendo a lungo sul ruolo gobale dello standard, quindi come modello di riferimento a cui ci si uniforma, livello qualitativo, varietà di lingua, formato studiando la spirale e la sequenza numerica di Fibonacci, fa violenza alla formula della sezione aurea, ottenendo un calcolo alternativo e, con la “formula per tipi standard non standard”, raggiunge l’indefinito e il non limitato che contiene tutte le cose materiali. Contrariamente a Mario Merz, che ha scelto la sezione aurea per “raccontare” le formule in natura, l’organico, il pieno. La sottile vicinanza tra opposti che si attraggono, si confrontano e si accompagnano.

La selezione in mostra include opere iconiche come gli autoritratti fotografaci *Autoritratto* (1968) e *Manifesto per una sua mostra (Da Goya)* (1979); le *Scritte che restano scritte (46 ipotesi di azioni)* (1968) lastre di piombo con scritte impresse a punzone attraverso il peso della sua mano. Gli studi sul calco e lo spazio come *Perimetro d’aria* (1967), delineante la porzione di spazio-cubo d’aria, di cui la matrice è *Perimetro Misura a studio stanza*, i rilevamenti architettonici di Genova come *Muro in curva* e *Strada franata* (1967/1995) e *Vetrina* (1974/1975), ricostruzione della mostra *Mostro-una esposizione di oggetti non fatti non scelti non pensati da Emilio Prini; Il Manifesto Bianco* (1981), in cui il bianco serigrafato definisce l’intero del foglio che si estende, occupa ed assume una posizione nello spazio e i più recenti *La Pimpa Il Vuoto* (2008), dove attraverso immagini tratte dal celebre fumetto di Altan ottiene il paradossso aggiungendo per sottrarre, trasformando qualcosa in nulla, *Colori* (2016), tredici cornici a giorno contenenti cartoni colorati che con lo scorrere del tempo e della luce, suggeriscono nuove impressioni sviluppando un’azione, ma anche un ritratto per i 13 artisti dell’Arte Povera. I concetti di alterazione dello standard attraverso interventi di sottrazione, *Chitarrone (Il buon governo)*, *Governo non standard - Due linee che si uniscono in basso* (1986) e *Collezione da scavi* (1980) che comprendono *Ferro curvato* e *Burattini*; i progetti filmici sviluppati attraverso la fotografia e la scrittura: *Il cartello del film non fatto* (1967/1968) e *Un piccolo film*, (1968/1995), o le smisurate edizioni di immagini fotografiche come le oltre 37.000 foto di *Film Tv, 5 min.* (1969) o le circa 20.000 stampe di *Magnete* (1969/1970) relazionee anche alla riproducibilità e il conseguente esaurimento degli apparati tecnici utilizzati, così come nei manifesti e stampe tipografiche tra cui citiamo *Standard 1969* e *Magnet* (1969).

Un omaggio doveroso quindi ad un artista geniale, ironico, autentico e provocatore. La mostra prevede anche la presenza di alcune opere di Mario e Marisa Merz per ripercorrere il legame di amicizia e di profonda stima che ha legato gli artisti tra loro, amici nel lavoro e nei viaggi con scambi costanti in un clima colmo di sensibilità. Infine il percorso è arricchito da un’ampia documentazione d’archivio inedita concepita come una narrazione attraverso fotografie, appunti e schizzi.

OPERE IN MOSTRA | EXHIBITED WORKS

EMILIO PRINI	
<ol style="list-style-type: none"><i>Gradino tipo per porta</i>, 1967 Plexiglass, neon, trasformatore Plexiglass, neon, transformer cm 15 x 10,5 x 125 Coll. Emilio e and Luisa Marinoni	
<ol style="list-style-type: none"><i>Emilio Prini - Standard</i>, 1967 stampa offset su carta offset print on paper cm 7,5 x 20,3 x 2,2 con cornice framed Coll. G. e and A. Pereziani	
<ol style="list-style-type: none"><i>Perimetro d’aria</i>, 1967 tubi fluorescenti, trasformatori, timer, cavi elettrici fluorescet tubes, transformers, relay switches, electric cables dimensioni variabili variable dimensions Priv. Coll. Kunstmuseum Liechtenstein, Vaduz	

Through its selection of exhibition activities over the years, the **Fondazione Merz** has sought to build a process reflecting on its role, not only as a place of memory and conservation, but even more as an energy-filled engine in open contrast to the concept of art as a monument but rather as a mirror to experimental art. It is precisely within this path that we wish to include this particular and extraordinary exhibition project, paying tribute to the figure of Emilio Prini (Stresa, 1943 - Rome, 2016). For the first time a nucleus of over forty works by Emilio Prini, dating from 1966 to 2016, will be displayed to activate a critical and historical reflection on the experience of one of the most interesting representatives of Arte Povera, “an artist who moves in the void”, as Germano Celant described him.

Prini’s stance was a non-conformist one, or better, orthodox with regard to the artistic practice and the codes of an art system that has taught us to sense the value of contradiction and doubt. A passage of art and the artist in life, or rather, as he himself defined it, a “non-action but biological extension of the self”, in the contemporary world that distinguishes a work of extreme topicality and ready to be tested by the new generations. Objects that disappear in part or wholly or are consumed; those not made, hypothesised but partly traceable; the concepts revisited through new possibilities; annihilation and reproducibility might lead us to stop, but what wins is the indispensable need to reveal, share and show, starting from a tribute that becomes an opportunity to (re)view the work of an important artist, enveloped in a misunderstood mystery, faithful (to himself), alien (to the world), mistaken (for his friends).

The subject of this exhibition, therefore, is the extreme research that characterised Prini’s production, developed with a range of media including photography, writing, visual poetry and sound text and articulated in different macro themes: denial and annulment of the work, the spatial relationship between empty and full, the standardisation of object and measure, the contrast between the visible and the invisible.

His works have a beginning, a duration and an end: “The portion of the floor I painted has been consumed... The photograph I took is gone... I developed a void measuring 4.5 metres detaching a branch from a tree... I have formed a continuous line of equilibrium by transporting some distance away”, he writes in his hypotheses of actions, in 1968. Through research suspended between the rules of physics and of his vision, the work is conceived as an empirical, aesthetic and existential verification, developed in the relationship of a series of data taken from reality. Reflecting for a long time on the overall role of the standard, therefore as a reference model to which we conform, as quality level, as variety of language, based on the study of the spiral and the Fibonacci numerical sequence, he does violence to the formula of the golden section, obtaining an alternative calculation and, with the “formula for non-standard standard types”, attains the indefinite and the unrestricted that contains all material things. Unlike Mario Merz, who chose the golden section to “tell” of the formulas in nature, the organic, the full. And here we see the subtle closeness between opposites that attract, compare and accompany each other.

The selection on display includes iconic works such as *Autoritratto* (1968) and *Manifesto per una sua mostra (Da Goya)* (1979); the *Scritte che restano scritte (46 ipotesi di azioni)* (1968) are lead panels with texts impressed with a punch using the weight of his hand. There are studies on moulds and space such as *Perimetro d’aria* (1967), delineating the portion of space-cube of air, the basis for which is *Perimetro Misura a studio stanza*, the architectural studies of Genoa like *Muro in curva* and *Strada franata* (1967/1995) and *Vetrina* (1974/1975), a reconstruction of the *Mostro-una esposizione di oggetti non fatti non scelti non pensati da Emilio Prini* exhibition; *Il Manifesto Bianco* (1981), in which the silkscreen-printed white defines the entire sheet that extends, occupies and takes on a position in space, and the more recent *La Pimpa Il Vuoto* (2008), in which through images drawn from the famous Altan comic strip the artist achieves the paradox of adding to by removing, transforming something into nothing, and *Colori* (2016), thirteen empty frames containing coloured cartoons that with passing time and light suggest new impressions developing action, but also a portrait for the thirteen artists of the Arte Povera movement. The concepts of alteration of the standard through subtraction are explored in interventions, *Chitarrone (Il buon governo)*, *Governo non standard - Due linee che si uniscono in basso* (1986) and *Collezione da scavi* (1980) which include *Ferro curvato* and *Burattini*; the film projects developed through photography and writing: *Il cartello del film non fatto* (1967/1968) and *Un piccolo film* (1968/1995), or the immense editions of photographic images such as the over 37,000 photos of *Film Tv, 5 min.* (1969) and the approximately 20,000 prints of *Magnete* (1969/1970) also related to reproducibility and the consequent exhaustion of the technical apparatuses used, as occurs also in the posters and typographic prints among which we mention *Standard 1969* and *Magnet* (1969).

This is thus a deserved tribute to a brilliant, ironic, authentic and provocative artist. The exhibition will include some works by Mario and Marisa Merz to retrace a bond of friendship and deep respect between the artists, friends in work and travel, with constant exchanges offered and received in a climate of sensitivity. To finish, the exhibition is enriched with an extensive unpublished archival documentation conceived as a narration using photographs, notes and sketches.

EMILIO PRINI	
<ol style="list-style-type: none"><i>Un piccolo film</i>, 1968/1995 fotografia in b/n, 9 parti b/w photograph, 9 parts 1-5: cm 260 x 198 Coll. Jochen Kienzle Kunstmuseum Liechtenstein, Vaduz	
<ol style="list-style-type: none"><i>Dittico (Consumo: titolo incerto)</i>, 1969 stampa fotografica su carta intelata con fondo oro photographic print on canvas-backed paper with gold ground 2 parti 2 parts: cm 47 x 62,5 cm cad. each Coll. Priv., Carpi (Modena)	
<ol style="list-style-type: none"><i>Film TV, 5 min.</i>, 1969 fotografie in b/n b/w photographs (circa approx. 37.000) cm 30 x 40 Coll. Priv.	
<ol style="list-style-type: none"><i>Magnet</i>, 1969 stampa in rilievo su carta letterpress on paper cm 40 x 40 Coll. Priv.	
<ol style="list-style-type: none"><i>Particolare da “Città-Campagna Genova”</i>, 1969 fotografia stampata su carta per manifesti photograph printed on paper for posters 2 pannelli 2 panels: cm 105 x 300 (cm 210 x 300 tot.) Coll. Priv.	
<ol style="list-style-type: none"><i>Racconto che si fa da solo</i>, 1969 90 fotografie in b/n 90 b/w photographs cm 30 x 40 Coll. Priv.	
<ol style="list-style-type: none"><i>Standard 1969</i>, 1969 manifesto tipografico printed poster cm 65 x 93 (fronte/retro front/back) con cornice framed Coll. Turco, Parma	
<ol style="list-style-type: none"><i>Tre parenti salgono una salita, Tre parenti scendono una discesa, Tre parenti attraversano una pianura</i>, 1969 fotografia in b/n con intervento dell’artista b/w photograph with artist’s intervention cm 35,5 x 46 x 3,5 con cornice framed Coll. La Gaia, Busca CN	
<ol style="list-style-type: none"><i>Magnete</i>, 1969/1970 stampa offset su cartoncino offset print on cardboard (circa approx. 20.000) cm 23 x 17 Coll. Priv.	
<ol style="list-style-type: none"><i>Cassa Continua</i>, 1970 fotografia in b/n b/w photograph cm 30 x 40 con cornice framed Coll. Priv.	
<ol style="list-style-type: none"><i>Monaco 1971 - Caso fotografico</i>, 1971 fotografia alla gelatina ai sali d’argento gelatin silver print 19, 4 x 14,4 cm con cornice framed Mario Pieroni, Roma	
<ol style="list-style-type: none"><i>Movimento</i>, 1971 fotografia a colori color photograph cm 24,5 x 19,5 Courtesy Castello di Rivoli Museo D’Arte Contemporanea, Rivoli (TO), acquistato grazie a purchased thanks to Andrea Zegna	
<ol style="list-style-type: none"><i>Senza titolo</i>, 1973 fotografia a colori / color photograph cm 73 x 100 Coll. La Gaia, Busca CN	
<ol style="list-style-type: none"><i>Senza titolo</i>, 1973/2003 fotografia in b/n su telaio, stampa del 2003 b/w photograph on stretcher, print from 2003 cm 75,2 x 94,2 x 3,5 Kunstmuseum Liechtenstein, Vaduz	

fondazione merz

info	
via limone 24, 10141 torino	
t +39.011.19719437	
info@fondazionemerz.org	
www.fondazionemerz.org	

orari | opening times
da martedì a domenica dalle 11 alle 19 (lunedì chiuso)
from tuesday to sunday from 11 am to 7 pm (monday closed)

ingresso | tickets
€ 6,00 intero
€ 3,50 ridotto (visitatori di età compresa tra i 10 e i 26 anni, maggiori di 65 anni, gruppi organizzati min. 10 persone, possessori di Pyou Card)
gratuito (bambini fino a 10 anni, disabili e accompagnatori, possessori tessera Abbonamento Musei e Torino + Piemonte Card, ContemporaneamenteItalia card, membri ICOM, giornalisti con tessera in corso di validità o accreditati, amici Fondazione Merz e ogni prima domenica del mese)
€ 6,00 full price
€ 3,50 reduced (visitors aged between 10 and 26, senior citizens over 65, groups of a minimum of 10 persons, holders of Pyou Card)
free (children up to 10 years of age, disabled visitors and their carers, holders of Abbonamento Musei and Torino + Piemonte Card, ContemporaneamenteItalia card, journalists with valid press card or accredited, ICOM members, Merz Foundation members and every first sunday of the month)

- Ritratto di Napoleone***, 1974 disegno a macchina da scrivere | typewriter drawing cm 40,5 x 40,5 x 2,5 Museo D’Arte della Svizzera Italiana, Lugano. Deposito da Collezione Privata | Deposit from Private Collection

- Testa***, 2/7/1974 legno | wood cm 16 x 72 x 16 Coll. La Gaia, Busca CN

- Vetrina***, 1974/1975 vetro, ferro, carta | glass, iron, paper cm 110 x 260 Galleria Mazzoli, Modena

- Manifesto per una sua mostra (da Goya)***, 1979 manifesto in edizione di 30, più alcune prove d’artista con intervento dell’artista | poster printed in edition of 30, plus a few artist’s proofs with the artist’s intervention cm 70 x 50 Coll. La Gaia, Busca CN

- Collezioni da scavi - Burattini***, 1980 ferro, tessuto, chiusura lampo | iron, fabric, zipper 3 pezzi | 3 pieces: h. 315 cm cad. | each Mario Pieroni, Roma

- Collezioni da scavi - Ferro curvato***, 1980 ferro | iron h. 317 cm Mario Pieroni, Roma

- Il Manifesto Bianco***, 1980 edizione 4/80 | edition 4/80 stampa serigrafica su carta | silk-screen print on paper cm 50 x 70 Mario Pieroni, Roma

- Cubo africano***, 1984 legno, carta | wood, paper 2 cubi | 2 cubes cm 51 x 49 x 49 (con foglio | with sheet of paper) cm 50 x 48,5 x 48,5 Coll. Calabresi

- Chitarrone (Il buon governo)***, 1986 pannello medium density, foglio di plastica | medium density fibreboard, plastic foil cm 270 x 187 Kunstmuseum Liechtenstein, Vaduz | acquistato con fondi da | purchased with funds from the Lampadia Stiftung, Vaduz

- Governo non standard - Due linee che si uniscono in basso***, 1986 pannello medium density, nylon | medium density fibreboard, nylon cm 190 x 106 x 4 circa | approx., con cornice | framed Coll. La Gaia, Busca CN

- Fermacarte (Strasburgo 1995)***, 1995 stampa fotografica montata su cartoncino | photographic print mounted on cardboard cm 54,3 x 54,3 cm con cornice | framed Mario Pieroni, Roma

- Foglio da “Fogli da un taccuino di legno”***, 1996 matita e gessetto su legno | pencil and chalk on wood cm 222 x 225 Coll. Priv., Teramo

- Foglio da “Fogli da un taccuino di legno” (Blu Twingo)***, 1996 smalto su legno | enamel on wood cm 242 x 122,5 x 0,5 Rizziero Di Sabatino e | and M&L Fine Art, London

- Foglio da “Fogli da un taccuino di legno”***, 1996 tecnica mista, gessetto su legno | mixed media, chalk on wood cm 242 x 122,5 x 0,5 Rizziero Di Sabatino e | and M&L Fine Art, London

La mostra è stata resa possibile grazie ai generosi prestiti. The show was possible thanks to the generous loans.

<p>con il sostegno di with the support of</p> <p> REGIONE PIEMONTE</p> <p> Compagnia di San Paolo</p> <p> Fondazione CRT</p> <p>si ringrazia thanks to</p> <p> CITY OF TORINO</p> <p> KURIA ARABLO W</p> <p>uno speciale ringraziamento ai Patrons della Fondazione Merz special thanks to Fondazione Merz Patrons</p>	
--	--